

Programma triennale 2013-2015

*con linee di indirizzo e azioni proposte
per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel quadro
della programmazione del sistema universitario 2013-2015
(DM firmato il 26.9.2013 in corso di pubblicazione)*

ottobre 2013

approvata dal Senato Accademico - seduta del 10 ottobre 2013

L'avvio del nuovo triennio di programmazione avviene in una fase critica della vita nazionale, con un sistema universitario tuttora immerso in quella pesante stasi e incertezza che ha contrassegnato l'intero passato triennio. Non mancano segnali positivi, ma certo non si vede quell'auspicato rilancio del sistema di cui da tempo si parla, senza che i richiami alle politiche di altri Paesi, ben altrimenti attenti al valore strategico dell'alta formazione e della ricerca, sappiano poi tradursi in azioni concrete. La riforma introdotta con la L. 240, ancora ai primi passi, ha assorbito grandi energie, con risultati non ancora ben valutabili e certo diversi nelle varie sedi, ma comunque penalizzanti in realtà di nicchia come l'Università del Foro Italico, dove gli interventi di sistema, con la loro rigidità, pesano in misura del tutto sproporzionata e le valutazioni risultano spesso falsate. Le pesanti limitazioni economiche e normative che hanno in questi anni sempre più compresso gli atenei, la ricerca, il diritto allo studio, la docenza, non vedono inversioni di tendenza, al di là di una maggiore attenzione del Governo, con l'annuncio di misure che, se realizzate, potrebbero far segnare un nuovo passo, ma su cui grava l'incertezza del quadro politico ed economico generale.

In tali circostanze, definire una programmazione triennale come richiesto dalla normativa è compito arduo, ma che va comunque intrapreso, sia per definire interventi e priorità dell'azione di governo (peraltro in una fase che vedrà dal 1° novembre un nuovo rettore alla guida dell'ateneo), sia per definire il quadro da illustrare al Ministero con la richiesta di politiche di sostegno, anche in riferimento a quelle "azioni per la promozione della qualità" previste agli art. 2 e 4 del DM di programmazione del sistema universitario 2013-2015 appena firmato e in via di pubblicazione.

1 L'ateneo oggi

Istituzione nazionale di riferimento nelle scienze motorie e dello sport e depositario della tradizione dell'Isef di Roma e di quel Foro Italico di cui porta il nome, l'ateneo guarda al settore con occhio nuovo, dilatato dai grandi sviluppi della ricerca e con ben più ampio respiro culturale e molteplici addentellati, sviluppando la grande pervasività scientifica, culturale e sociale dello sport e la sua straordinaria rilevanza nel campo della salute, della formazione, della società.

Pur nato di recente, con cinquant'anni di ritardo rispetto alle sue controparti europee e con una dotazione iniziale di solo 5 docenti universitari, l'ateneo gode oggi di un generale apprezzamento per le sue strutture, la qualità della didattica e della ricerca, i servizi agli studenti, la presenza europea e internazionale, i rapporti con il mondo dello sport e della scuola, l'apertura al territorio. Pienamente inserito nel sistema universitario nazionale e regionale, esso si qualifica ora a pieno titolo come una delle 63 università statali del Paese e una delle quattro statali romane, avendo superato le riserve e quella condizione di minorità che ne hanno accompagnato la trasformazione e la fase un po' incerta di 'Istituto universitario' a statuto speciale.

1.1 Gli indicatori di base

Nonostante le grandi difficoltà di questi anni, - che l'ateneo ha sofferto forse più di altri, per le sue particolarità e le ridotte dimensioni, e per essere stato bloccato in una fase di sviluppo appena iniziata -, l'Università del Foro Italico si trova ancora in buone condizioni di salute, comunque più di tanti altri atenei italiani, rispetto ai fondamentali parametri e indicatori di sistema:

- Conti in ordine, senza situazioni debitorie o impegni assimilati, con un bilancio di esercizio in pareggio (anche se con difficoltà e tagli dolorosi) e con avanzi di amministrazione, accantonati, oltre che per possibili emergenze, per lo sviluppo dell'istituzione, in attesa che la disponibilità di nuovi spazi lo rendano possibile.
- Rapporto di *spese per il personale/FFO a livello del 70%*, ancora contenuto rispetto alla soglia del 90% (che ha richiesto a molti altri atenei severe politiche di rientro), con dei margini, seppur ridotti, anche con i nuovi sistemi di calcolo (soglia all'80% di tutte le entrate).
- Entrate per *tasse e contributi universitari a livello del 16%*, ben al di sotto della soglia del 20% (che altri atenei hanno invece superato, anche loro malgrado, sollevando polemiche e contenziosi, e alla quale noi stessi finiremo necessariamente per avvicinarci).
- Pieno *rispetto dei requisiti ministeriali per l'offerta didattica*, con un ricorso a contratti esterni elevato, ma che, come segnalato al Ministero, è indispensabile alla nostra irrinunciabile e qualificante didattica per piccoli gruppi, oltre che funzionale a una formazione di tipo europeo e a un suo arricchimento in senso professionale, sul cui contenimento stiamo comunque agendo.
- Progressivo, elevato *incremento delle domande di immatricolazione*, più che raddoppiate negli ultimi sei anni, in netta controtendenza rispetto alla caduta generalizzata di domande registrata in altri atenei. Domande che le carenze di spazi non ci consentono di soddisfare, ma che l'ateneo dovrebbe poter accogliere almeno in parte nel prossimo triennio.
- Successo di tutti i corsi proposti ai diversi livelli di formazione, con *piena copertura dei posti disponibili* e valutazioni nell'insieme di buon livello, come appare dalle rilevazioni periodiche del Nucleo di valutazione, condotte su tutti gli studenti frequentanti, corso per corso, che mostrano *indici di gradimento mediamente superiori all'80%*, con poche eccezioni.
- Regolare posizionamento al primo posto tra gli atenei italiani per l'area delle scienze motorie nelle classifiche del Censis fino allo scorso anno, con un subitaneo singolare arretramento nell'ultima classifica (estate 2013), conseguente all'adozione di nuovi criteri, che lo stesso Censis considera con cautela e che penalizzano fortemente una realtà di nicchia qual è l'ateneo, come accade anche per le valutazioni dell'Anvur, peraltro nell'insieme positive e con settori di eccellenza (v. punto 2.4). Con tutto ciò, l'elevata qualità dell'istituzione resta comunque confermata dal gradimento dell'opinione pubblica, come mostra il numero di domande di immatricolazione, aumentate ancora notevolmente per il 2013/14, giungendo a quota 1500.

1.2 Adegamenti normativi e riorganizzazione interna

Pur tra non poche difficoltà, accentuate dalla lunga fase di crisi e di transizione, l'ateneo si presenta all'appuntamento della nuova programmazione triennale avendo ormai soddisfatto ai diversi adeguamenti derivanti dalla L. 240.

- Sono stati approvati e pubblicati i nuovi atti fondamentali: lo *Statuto*, il *Regolamento generale di ateneo*, il *Regolamento generale di amministrazione, finanza e contabilità*; mentre sono da tempo operativi i nuovi organi: *Senato accademico* e *Consiglio di amministrazione*, e *Collegio dei Revisori dei conti* e *Nucleo di valutazione*, in aggiunta al *Rettore*, già eletto da un anno e pronto a entrare in funzione con il 1° novembre 2013, e al *Direttore generale*.
- Sono stati introdotti, quali organi consultivi, di proposta o garanzia, il *Consiglio degli Studenti*, il *Comitato Unico di Garanzia* e il *Collegio di disciplina*, mentre la *Commissione didattica*, espressione del Senato, e il *Presidio di qualità* assicurano il controllo e il coordinamento della didattica, la cui organizzazione è curata dai singoli *Consigli di Corso di studio* coordinati dalle rispettive Giunte.

- E' stato approvato il nuovo *Regolamento didattico*, al quale si ancorano l'offerta formativa e i singoli *Regolamenti dei Corsi di studio*, anch'essi approvati. Sono stati eletti (o, per corsi congiunti, designati) i componenti delle *Giunte dei Corsi*, e nominati dal Senato i Presidenti.
- Sono stati istituiti, con l'inizio del 2013, il nuovo *Dipartimento* e le *Sezioni* in cui esso si articola -- ciascuna caratterizzata da un proprio progetto scientifico, didattico e organizzativo e costituita secondo criteri di affinità disciplinare, nelle more di uno sviluppo della docenza che consenta man mano la gemmazione di nuovi Dipartimenti. Sono anche stati istituiti *Centri di ricerca e formazione interuniversitari* per lo svolgimento di specifici progetti scientifici o formativi di durata pluriennale. Al contempo, le funzioni della Facoltà e dei Dipartimenti preesistenti sono venute a cessare con il 31 dicembre 2012.
- Sono stati eletti il *Direttore del Dipartimento*, i *Coordinatori di Sezione*, i membri della *Giunta di Dipartimento*, e i *componenti elettivi del Senato*, ai quali si aggiungono i *rappresentanti degli studenti*, espressi dal Consiglio degli Studenti a integrare la composizione dei diversi organi.
- E' stato intrapreso un ampio processo di adeguamento organizzativo, che ha potuto giovare della consulenza prestata, fin dall'inizio del 2012, da esperti dell'Università Bocconi, che hanno anche curato un articolato corso di formazione del personale. Si è predisposto un nuovo quadro organizzativo interno ed è stato adottato un nuovo *Organigramma di ateneo*, articolato in *Aree organizzative*, suddivise in *Unità gestionali*, e *Servizi centrali di ateneo*, affidati a elevate professionalità interne.
- L'amministrazione decentrata è stata riassorbita nel quadro del *Bilancio unico di ateneo* e del nuovo sistema di *Contabilità economico-patrimoniale*, che ha potuto essere predisposto e attivato già con l'inizio del 2013, quindi con un anno di anticipo rispetto alla scadenza di legge, così qualificando l'ateneo ai fini del previsto intervento premiale da parte del Ministero.
- Al fine di soddisfare le richieste della normativa e le previsioni statutarie, è stata acquisita una figura di Dirigente, attingendo opportunamente a professionalità presenti nella graduatoria di un concorso espletato presso un grande ente nazionale di ricerca. Questo ha anche consentito l'introduzione della prevista figura di *Vice Direttore generale*, con conseguente possibilità di assicurare in forma adeguata le funzioni di controllo strategico e di gestione, nonché quelle legate alla normativa anticorruzione.

2 *Linee di indirizzo – Obiettivi programmatici e fattori limitanti*

Completato il processo di adeguamento richiesto dalla riforma ed entrati in funzione i nuovi assetti, l'ateneo può rivolgersi con rinnovato impegno al perseguimento dei propri obiettivi programmatici. I profondi mutamenti normativi e finanziari intercorsi e le diverse prospettive di sistema richiedono evidenti adeguamenti, ma restano comunque valide le linee tracciate nei precedenti Piani triennali, peraltro perseguite con qualche successo nonostante le impreviste e gravi difficoltà di questi anni.

Resta centrale per l'istituzione l'obiettivo strategico di uno sviluppo che le consenta di rispondere in forma più adeguata alla sua natura di unico ateneo italiano dedicato alle scienze dello sport e del movimento, oltre che di quarto ateneo statale della capitale: aumentando i propri spazi e il numero di studenti e di docenti, ampliando il proprio respiro culturale, valorizzando la grande pervasività dello sport nei diversi ambiti, affermando con forza la propria centralità per le politiche di sistema, e ponendo crescente attenzione allo studente, ai contenuti e le forme della didattica, allo sviluppo della ricerca, all'internazionalizzazione, all'apertura al territorio.

L'Università del Foro Italico, con le sue peculiarità e il suo elevato valore strategico per il sistema universitario, per il mondo dello sport, e per le politiche sanitarie, formative e di sviluppo del Paese, è un ateneo di straordinarie potenzialità. Ma, per quanto si sia potuto fare in questi anni, il suo sviluppo è stato finora fortemente compresso, in larga misura anche per importanti limitazioni esterne, il cui superamento, in parte avviato, dovrà restare una ineludibile priorità.

2.1 Numero di studenti

Obiettivo fondamentale dell'ateneo resta quello di accrescere il numero dei propri studenti, primo indicatore di sistema per valutare la dimensione e la rilevanza di una università (oltre 40.000 = mega-atenei, 40-20.000 = grandi, 20-10.000 = medi, meno di 10.000 = piccoli). Con i suoi poco più di 2000 studenti iscritti, l'Università del Foro Italico è ultima per dimensione tra gli atenei statali del Paese, il che la penalizza notevolmente in termini di immagine, considerazione e finanziamenti. Nonostante il prestigio di cui poi gode come unico ateneo italiano del settore, con le sue molteplici valenze e i molti punti di forza, è il numero degli studenti l'indicatore che alla fine conta e che, nella rigidità del sistema, condiziona ogni valutazione, penalizzando l'ateneo e ostacolandone lo sviluppo. Trasformarsi in istituto a statuto speciale potrebbe in parte modificare le cose, ma significherebbe tornare indietro e azzerare i progressi fatti in questi anni nel portare le scienze dello sport a livello compiutamente universitario, affrancandole dalla precedente marginalizzazione. E' vero che sono di questo tipo istituzioni di grande prestigio, a cominciare dalla Normale di Pisa, ma l'Università del Foro Italico, per evidenti motivi storici e culturali, presenta particolarità che non consentono questo confronto e che le impongono invece di affermare il proprio statuto di ateneo a tutti gli effetti.

E' dunque indispensabile **portare il numero degli studenti almeno a 4000**, un valore spesso assunto come limite inferiore della dimensione ottimale (mediamente, ~12.000) per una buona università. Questo è certamente possibile e deve rappresentare un obiettivo al quale avvicinarsi già nel corso del triennio, pur sempre mantenendo un adeguato livello di selezione d'ingresso. Infatti, il progressivo aumento delle domande di ammissione alla laurea di base, quasi triplicate in questi anni, ci porta oggi a respingere oltre 2 studenti su 3 che ci fanno domanda: quindi, in teoria potremmo aggiungere 2, 3 o perfino 4 nuovi canali alla laurea in scienze motorie, magari differenziandone contenuti e sbocchi occupazionali, o anche tipologia formativa (corsi serali per lavoratori, didattica teorica in rete, ecc.). Si potrebbe poi aumentare anche il numero di posti delle lauree magistrali, e introdurre nuove offerte didattiche, sia di secondo che di primo livello, come peraltro già in parte avvenuto con lo sviluppo di nuovi Master e l'introduzione dei TFA.

Gli elevati livelli della domanda (che hanno spinto altre sedi ad aumentare notevolmente il numero di studenti) avrebbero potuto consentire da tempo almeno alcune di tali misure. Se finora non lo si è fatto, è stato anzitutto per un problema di spazi didattici, e più in generale di risorse, intendendo l'ateneo anzitutto garantire quella elevata qualità della formazione, e dunque quella adeguatezza di spazi e risorse, che ne contrassegna l'attività. Il numero di studenti è così rimasto contenuto, ma se ne potrà presto programmare un aumento alla luce di recenti mutamenti sul fronte degli spazi.

2.2 Spazi

Il problema degli spazi ha fortemente condizionato lo sviluppo dell'ateneo fin dalla sua istituzione, restando le strutture a esso assegnate, per legge e per sentenza, di fatto occupate in larga misura dal Coni (Palazzo H e Stadio dei Marmi) a fronte di una teorica cooperazione tra le due istituzioni, mentre l'impegno assunto dall'Agenzia del Demanio a fronte della cessione del Complesso di Orvieto (solo in parte compensata dall'assegnazione del ben più piccolo ex Collegio di Musica) è rimasto anch'esso disatteso.

Dopo anni di contenzioso, il tentativo di portare avanti un dialogo, sia pure serrato e talora aspro, tra enti pubblici ordinati a obiettivi sinergici, ha finalmente portato, a fine 2012, a una convenzione con il Coni in base a cui, nel quadro di una politica di effettive sinergie tra i due enti, sul piano scientifico e su quello operativo, l'ateneo potrà disporre di ulteriori strutture tecnico-addestrative nella disponibilità del Coni e **acquisire l'intero complesso AGI del Foro Italico**, costituito dall'ex Ostello della Gioventù (con foresteria, mensa e locali comuni) e dalle annesse palestre.

L'acquisizione di questi nuovi spazi, che tuttavia richiedono ingenti investimenti per le necessarie ristrutturazioni, consentirà all'ateneo di dotarsi di una propria Mensa e Residenza per studenti e docenti (così ovviando anche a un fondamentale ostacolo all'internazionalizzazione), oltre che dotarsi di nuove strutture didattiche, indispensabili per quegli ampliamenti dell'offerta formativa perseguiti da anni, sia nelle scienze motorie che in settori affini o sinergici, e prevedere spazi per lo sviluppo di nuovi Dipartimenti.

Nell'insieme, restando inderogabile garantire sempre i migliori livelli possibili dei servizi, e tenuto conto del fatto che gli spazi oggi disponibili sono già intensamente impiegati e spesso occupati al massimo dei limiti normativi, si dovrà puntare a un sostanziale raddoppio delle strutture didattiche a vario titolo disponibili. Nella misura in cui ciò potrà essere assicurato, l'obiettivo di portare il numero di studenti a circa 4000 potrà divenire più vicino nel corso del triennio.

Sarà comunque necessario intensificare ancora lo sforzo di *ottimizzazione degli spazi didattici*, prevedendone un più articolato impiego sull'intero arco della giornata e nei diversi giorni della settimana – il che richiederà una maggiore flessibilità da parte dei docenti e sarà poi facilitato dalla diversificazione dell'offerta formativa.

2.3 **La docenza**

Il potenziamento dell'offerta formativa richiede evidentemente non solo spazi ma anche adeguate risorse, in particolare di docenza. Considerati i forti vincoli normativi e finanziari esistenti in materia di reclutamento, sarà anzitutto indispensabile *ottimizzare l'impiego della docenza esistente*, non sempre impegnata in misura adeguata alle necessità, né alle richieste della normativa vigente.

Ma sarà comunque imprescindibile acquisire nuove risorse, per rafforzare e ampliare la gamma delle competenze nei diversi settori esistenti e in quelli nuovi da attivare per sostenere lo sviluppo dell'offerta formativa e della ricerca. D'altra parte, è impensabile che il corpo docente di un ateneo possa restare delle attuali dimensioni. Insieme al numero di studenti, quello del numero di docenti è un altro fondamentale indicatore della rilevanza di un ateneo, e con i suoi attuali 62 docenti l'Università del Foro Italico mal si rapporta con realtà di sistema che hanno in genere dimensioni da 5 a 50 volte maggiori.

Sarà dunque indispensabile impegnarsi attivamente a tal fine, operando per ottenere, dal Ministero o altre fonti pubbliche o private, *risorse da destinare al reclutamento, in particolare di giovani*, proseguendo quel processo per cui, anche in questi anni di crisi e a fronte di una riduzione della docenza (così come dell'FFO) del 15%, subita dal sistema universitario nel suo insieme, il nostro ateneo ha visto una crescita della docenza di oltre il 20%.

2.4. **Risorse e valutazione** – *Vincoli di partenza, fattori di scala e il problema degli indicatori*

A sostegno delle ragioni dell'ateneo nel richiedere interventi al Ministero e altri enti, e comunque al fine di *valutarne correttamente la posizione* all'interno del sistema universitario, è indispensabile tener conto della sua realtà di partenza e in particolare di alcuni vincoli istitutivi che hanno pesato e pesano in maniera rilevante. Tanto più al momento in cui, in un circolo vizioso, quegli stessi vincoli imposti all'ateneo al momento della sua istituzione (a fronte di un impegno a sostenerne lo sviluppo), finiscono oggi per penalizzarlo nuovamente in termini di finanziamenti e di valutazioni di sistema, con evidenti effetti distorcenti, per problemi di scala e per la rigidità degli indicatori, per loro natura quantitativi, generici e poco sensibili ad aspetti specifici e di nicchia.

Va ricordato che l'istituzione dell'ateneo dalla trasformazione dell'Isef è avvenuta (caso raro nella storia dell'università) *senza che vi fosse una comunità accademica di partenza*, essendo questa costituita da solo 5 docenti universitari di ruolo, oltre a una quarantina di docenti comandati dalla scuola (per lo più anziani e solo in pochi casi inseribili in percorsi universitari), la cui gestione è risultata complessa e molto onerosa (con un contenzioso non ancora del tutto risolto che ha avuto per l'ateneo *un costo stimabile in 5 milioni di euro*). Lo sviluppo della docenza, intrapreso con le risorse dell'Isef e iniziali contributi del Ministero, si è presto arenato nelle secche delle restrizioni finanziarie e normative, giungendo faticosamente all'attuale numero di 62 docenti. La trasformazione ha d'altra parte comportato l'assorbimento di una cinquantina di operatori legati all'Isef con modesti contratti per attività esercitative, peraltro con funzioni certo preziose, immessi *ope legis* come tecnici nell'organico dell'ateneo, *il cui personale TA è così raddoppiato*, per giungere alle attuali 113 unità.

Questa realtà di partenza, oltre a vincolare fortemente lo sviluppo dell'istituzione, la connota oggi negativamente per un rapporto *personale docente/personale TA di 1:2*, dunque invertito rispetto ai valori di sistema, che vedono un'ampia prevalenza di docenti (fino a 2:1). Va d'altra parte rilevato che questo indicatore, distorcente per la realtà dell'ateneo, è comunque inadeguato per gli atenei più piccoli, poiché i diversi servizi tecnico-amministrativi devono comunque essere assicurati, anche con bassi numeri di docenti e di studenti.

In effetti, non pochi indicatori, rilevanti per gli enti di valutazione e per le politiche e i finanziamenti del Ministero, danno un'idea falsata della realtà dell'ateneo, con risultati penalizzanti, quanto meno in termini di immagine, quando non di aspetti normativi o finanziari.

Ad esempio, rispetto alle *tasse universitarie*, l'ateneo (pur rispettando la soglia del 20%) viene descritto come uno di quelli più cari, ma in realtà i confronti sono impropri. All'Università del Foro Italico la formazione è tutta centrata sulle scienze motorie, che notoriamente comportano costi di esercizio particolarmente elevati (per impianti sportivi, palestre, laboratori, esercitazioni per piccoli gruppi, ecc.), mentre altri atenei hanno molti corsi privi di tali oneri. Quando il confronto, invece che tra atenei, è fatto tra corsi di studio omogenei, l'ateneo rientra nella media. Ma questo non viene fatto, e si dà dell'ateneo un'immagine errata che lo penalizza.

Analogo discorso vale per i sistemi di valutazione.

L'istituzione delle scienze motorie ha previsto, a livello ordinamentale, che gli ambiti più specifici (M-EDF) fossero sinergicamente integrati, negli stessi corsi, da ambiti disciplinari molto diversi per statuto culturale e vocazione alla ricerca: biologici, medici, psicologici, pedagogici, economici, giuridici ecc. Ambiti che in altri atenei sono organizzati in Dipartimenti distinti e omogenei, o hanno comunque una propria presenza autonoma, salvo poi a dare ciascuno il proprio contributo nell'ambito dei diversi corsi, di scienze motorie o altro.

L'Università del Foro Italico, per propria natura istitutiva, pur sviluppando prevalentemente i settori M-EDF, ha dovuto attivare anche gli altri, evidentemente *senza poter raggiungere, per molti settori, una adeguata massa critica*, ma cercando comunque di sostenerne lo sviluppo e di organizzarli con criteri di affinità scientifica. Ma poi la rigida applicazione della L. 240 ha condotto il Ministero, pur consapevole dell'assurdità della misura e del vulnus che in tal modo si infliggeva all'ateneo, a imporre che, dato il numero di docenti, si dovesse istituire *un unico Dipartimento*.

L'insieme di questi fattori, già di per sé negativi, comporta ora effetti distorcenti anche sul piano della valutazione, *penalizzando un ateneo finora ai vertici delle classifiche* e che anche il Miur aveva classificato tra i primi in Italia nella graduatoria del 2009.

Avviene così che il *Censis*, dopo aver sistematicamente inserito l'ateneo al primo posto nelle sue classifiche relative alle scienze motorie (rispecchiando peraltro una opinione generalizzata, in Italia come in Europa), lo faccia ora recedere con il nuovo modello di valutazione, non più unitario ma frammentato in indicatori influenzati dalla realtà d'insieme di ateneo, con tendenza a favorire quelli grandi o medi, ma molto meno sensibili alle valenze di una piccola realtà di nicchia qual è l'Università del Foro Italico.

Anche la valutazione della ricerca effettuata dall'*Anvur* (VQR 2004-2010) risente di questi aspetti e fattori di scala (in particolare il basso numero di docenti, l'eterogeneità del Dipartimento, l'assenza di massa critica in alcuni settori, o anche di adeguata produzione), che talora falsano i confronti con i valori medi delle Aree Cun o mostrano carenze di fatto inesistenti.

E tuttavia, anche con queste limitazioni, *il quadro che emerge dai dati Anvur è nell'insieme positivo per l'ateneo*, con valutazione media superiore alla media nazionale per 2 Aree, Scienze mediche e Psicologia; con frazione di prodotti eccellenti superiore alla media in queste stesse due Aree e presenza di prodotti eccellenti anche nell'Area delle Scienze biologiche; e con valutazioni positive per alcuni aspetti anche in altre Aree.

2.5 Profili professionali

Un altro problema, su cui l'ateneo insiste da anni, è il riconoscimento del profilo professionale dei laureati in scienze motorie, le cui difficoltà occupazionali e di immagine si riflettono sull'ateneo, quale principale referente nazionale del settore, e ne danneggiano il ruolo e l'azione.

Ed è singolare che ciò avvenga quando la fondamentale importanza dell'attività fisica, a tutte le età e nelle diverse condizioni, è ormai da decenni continuamente ribadita in tutte le sedi.

Al di là delle rilevanti valenze per i processi formativi, lo sviluppo della persona, la coesione sociale lo sviluppo socioeconomico e del territorio, sentiamo tutti ripetere ogni giorno che la sedentarietà (che riguarda il 50-75% degli adulti) è il massimo fattore di rischio per tante malattie, a cominciare da quelle croniche (malattie cardiovascolari, tumori, obesità, diabete, ecc.), nella cui prevenzione, gestione o cura l'attività fisica risulta più efficace di tanti farmaci, e immensamente meno costosa, a tutto vantaggio del singolo e del sistema sanitario nazionale.

Ma troppo spesso si trascura il fatto che, in particolare in caso di malattia, *l'attività deve essere sempre ben calibrata e guidata*, come solo operatori appositamente formati e specializzati a livello universitario possono aiutare a fare.

Si pone quindi un delicato problema, che da un lato riguarda la **tutela dell'utenza**, esposta ai rischi che può comportare l'esercizio autogestito o il ricorso indiscriminato a operatori privi delle necessarie qualificazioni, e dall'altro riguarda il riconoscimento del profilo professionale degli oltre centomila laureati che operano sul territorio, che giustamente lamentano una scarsa considerazione per la propria professionalità, acquisita in anni di studi universitari, e chiedono all'ateneo, quale referente nazionale, di impegnarsi almeno a evitare la concorrenza sleale dei tanti altri operatori che, pur privi delle loro qualificazioni, trovano spazio sul mercato.

L'ateneo è da anni impegnato in tal senso e continuerà a operare affinché, d'intesa con il Coni, gli enti territoriali e i Ministeri competenti, si trovino soluzioni normative, e comunque si tenga conto del problema **nel quadro delle politiche sanitarie e in quelle della promozione sportiva, in particolare nella scuola**, ancora troppo poco attente all'esistenza di profili professionali specifici in materia. Segnali positivi vanno comunque emergendo, sia nell'ambito dei lavori dell'apposita Commissione del Ministero della Salute, sia con l'istituzione dei licei a indirizzo sportivo, che indicano una maggiore sensibilità a questi temi. Ma sarà indispensabile insistere, anche perché, in una situazione in cui, con il continuo invecchiamento della popolazione e l'aumento di malattie croniche, la domanda di attività fisica guidata come strumento primario di salute e prevenzione continuerà a crescere in misura esponenziale, il valore del laureato in scienze motorie, quale unico professionista abilitato di riferimento, non potrà che essere affermato e tutelato sempre più.

Quelli indicati sono aspetti che vincolano fortemente una istituzione che ha invece ottime potenzialità, e il cui ruolo in settori strategici, dalla salute al lavoro, appare rispondere al meglio agli interessi prioritari del Paese.

L'impegno profuso in questi anni a coltivare i rapporti con il MIUR e le diverse istituzioni nell'intento di sottolineare le specificità dell'ateneo e la necessità di un particolare sostegno al suo sviluppo e di una diversa modulazione di norme poco adeguate alla sua realtà, hanno contribuito a consolidare una immagine fortemente positiva dell'istituzione e a ottenere occasionali interventi di sostegno. Resta il fatto che, a causa delle sue piccole dimensioni, gli interventi di sistema, con la loro rigidità, pesano sull'ateneo in misura del tutto sproporzionata, con effetti che non solo ne ostacolano lo sviluppo, ma addirittura lo contrastano, anche alterandone i delicati assetti interni.

Il Ministro ha annunciato misure che dovrebbero consentire un cambiamento di passo, il che è non soltanto auspicabile, ma necessario e urgente, essendo chiaro che, in assenza di modifiche, il combinato della naturale lievitazione della spesa e della compressione delle entrate per trasferimenti dallo Stato (FFO) non può che produrre un progressivo disavanzo. Il che è vero a livello di sistema così come lo è specificamente per il nostro ateneo.

Il quadro non consente dunque grandi esercizi programmatici, e richiede intanto il rafforzamento delle misure intraprese di contenimento della spesa, puntando a salvaguardare il fondamentale traguardo del pareggio di bilancio, e contrastando il ricorso agli avanzi di amministrazione, che, come più volte sottolineato, vanno visti come strumento per affrontare gli indispensabili programmi di sviluppo, e non per ripianare disavanzi causati da improprie dilatazioni delle spese di esercizio.

Si dovrà d'altra parte puntare ad accrescere le entrate – sia sviluppando una maggiore capacità di attrazione di finanziamenti esterni per ricerca e sviluppo, sia considerando possibili aumenti delle contribuzioni studentesche e/o del numero di studenti ammessi, previa attenta analisi di costi e benefici. Si potrà infine puntare sullo sviluppo di sinergie, all'interno del sistema universitario o con specifiche istituzioni di riferimento, a cominciare dal Coni, proseguendo sulla strada già con successo intrapresa in questi anni.

3 Linee specifiche di intervento

Su tali basi, e considerate le precedenti programmazioni, si possono ora programmare i possibili interventi nei diversi ambiti di attività, relativamente ai prossimi esercizi del triennio 2013-2015.

Va ricordato che il passaggio al bilancio unico comporta la **gestione centralizzata delle risorse**, ferme restando le loro specifiche destinazioni. I docenti saranno liberi da carichi gestionali, a tutto vantaggio del loro impegno primario nella ricerca, la didattica e gli impegni organizzativi. Questo dovrà auspicabilmente comportare una migliore distribuzione dei carichi didattici, il contenimento delle richieste di contratti esterni, e una maggiore capacità di attrazione di risorse esterne, posto che quelle interne saranno necessariamente ridotte.

3.1 Offerta formativa

Per i motivi illustrati, nel corso del triennio si procederà a un aumento dell'offerta formativa, con l'introduzione di un **terzo canale** alla laurea in scienze motorie, o un corso di laurea distinto per contenuti e/o per modalità didattiche (per esempio con lezioni frontali a distanza o serali, con ricorso anche al sabato, com'era ai tempi dell'Isef, soprattutto per attività pratiche, ecc.).

In termini di docenza, questo è già possibile, in particolare dopo le ultime acquisizioni (l'attuale offerta formativa richiede 37 docenti, contro i 61 disponibili, molti dei quali hanno un carico lontano dal soddisfare il monte ore richiesto), ma richiede un ulteriore sforzo di razionalizzazione, in termini di carico esercitativo e di impiego degli spazi didattici, e comunque si prevede di acquisire nuove risorse, sia di spazi che di docenza.

A tal fine, il Senato attiverà uno sforzo di progettazione, coordinato attraverso la Commissione Didattica, che impegnerà il Dipartimento con le sue Sezioni e i Corsi di studio, con il contributo del Consiglio degli Studenti, del Presidio Qualità e del Nucleo di valutazione.

L'impegno progettuale riguarderà **anche i livelli post-laurea**, con sviluppo di iniziative innovative nei diversi ambiti, anche a carattere trasversale e con altre università, come già avvenuto in diversi casi: il Master europeo in Attività Fisica e Salute, ora laurea magistrale europea a titolo congiunto; il Master in Gerontologia con il Polo gerontologico del Mediterraneo IGERMED; il Master in Diritto, Economia ed Etica dello Sport con la Luiss; il Master per Procuratore Sportivo con la Seconda Università di Napoli; l'integrazione con Sapienza nella laurea in fisioterapia e nella medicina dello sport; le lauree abilitanti all'insegnamento, che vedono l'ateneo quale sede amministrativa per le scienze motorie, con la relativa attivazione dei Tirocini Formativi Attivi (TFA); ecc.

Un problema rilevante nella laurea triennale è legato all'**attività tecnico-addestrativa dei settori M-EDF**, dove l'elevato ricorso alla docenza esterna è in parte dovuto alla ridotta disponibilità, da parte di alcuni dei docenti interni, a occuparsi direttamente di tali aspetti tecnico-addestrativi, che sono evidentemente elemento essenziale delle rispettive discipline, e che infatti altri docenti del settore coprono per intero con notevole impegno personale.

Un importante apporto è quello dei **tecnici del settore**, le cui preziose competenze vanno sempre più valorizzate e i cui compiti, va ricordato, sono specificamente rivolti alla didattica, con mansioni che non sono nella disponibilità di singoli docenti, ma che vanno definite in sede di Commissione Didattica. La loro eventuale assegnazione al Dipartimento, o ad altri ambiti, deve intendersi relativa solo al tempo residuo, orientativamente non oltre il 50% dell'orario settimanale.

Il Dipartimento, d'intesa con la Commissione Didattica, dovrà assicurarsi che gli obblighi didattici siano adeguatamente assolti, e che le relazioni periodiche e gli eventuali rilievi del Nucleo di valutazione abbiano il necessario seguito.

Al di là della necessità di ottimizzare l'impiego delle risorse interne, resta comunque imprescindibile **garantire agli studenti una didattica di qualità**, con la indispensabile articolazione per piccoli gruppi, aperta a qualificati contributi esterni e attenta ai rapporti con il mondo del lavoro.

A tal fine, previa verifica della Commissione Didattica volta a razionalizzare le richieste e accertarsi che non vi siano competenze interne sottoutilizzate, e considerata la recente acquisizione di nuove unità di docenza (2 RU) con competenze tecnico-addestrative, si prevede l'assegnazione di complessivi **€ 130.000** per contratti esterni riferiti ai diversi Corsi di studio. In caso di divario tra le risorse assegnate e gli impegni programmati, si dovrà procedere d'ufficio ai necessari tagli.

Eventuali incrementi potranno essere valutati in sede di aumento dell'offerta formativa, fermo restando che qualunque proposta di attivazione di nuovi corsi dovrà essere accompagnata da un articolato piano di costi e ricavi che ne documenti la fattibilità e il beneficio economico per l'ateneo.

3.2 Ricerca scientifica

L'ateneo ha finora compiuto notevoli sforzi per sostenere la ricerca e consentirne il decollo, anche nei settori meno produttivi. La recente valutazione dell'Anvur ha dato risultati nell'insieme di buon livello (come peraltro già a suo tempo quella del Civr), con punte di eccellenza in alcuni ambiti ma anche settori che, per motivi vari, esprimono una minore propensione alla ricerca. Fermo restando che i docenti dovranno sempre più cercare di accedere a fondi esterni su base competitiva, l'ateneo continuerà ad assicurare il sostegno possibile, ma dovrà farlo evitando dispersioni e concentrando invece i pochi fondi disponibili su forme di intervento a elevato valore istituzionale, a cominciare dai dottorati, in linea con gli orientamenti nazionali e con quanto concordato.

Tenuto conto di quanto già stabilito gli scorsi anni e delle modifiche normative e organizzative intervenute, si prevedono i seguenti interventi su base annuale (o biennale, per progetti di ricerca).

- I. **€ 100.000 per cofinanziamenti** di progetti cofinanziati da enti esterni nella misura di almeno 70%. Le richieste di cofinanziamento, previa approvazione del Dipartimento e vaglio della Commissione Ricerca che ne stabilirà una graduatoria, saranno valutate dal Senato in due cadenze annuali, definite su proposta del Dipartimento, in modo da evitare che le richieste presentate per prime assorbano tutte le risorse disponibili a scapito di altri possibili richiedenti.
- II. **€ 150.000 al Dipartimento**, salvo ripartizioni interne, per contributi di base, acquisto di apparecchiature di uso comune, oneri di manutenzione, spese di funzionamento, ecc.
- c) **€ 250.000 per progetti di ricerca biennali**, di importo pari a € 25.000-60.000. I progetti saranno valutati dalla Commissione Ricerca che li sottoporrà a *peer review* per poi trasmetterli con una graduatoria al Senato per approvazione. Nella valutazione si terrà conto, oltre che della qualità del progetto, anche di elementi quali la congruità del finanziamento richiesto, il numero di gruppi e ricercatori interni coinvolti, la disponibilità di cofinanziamenti esterni, ecc. Sarà pregiudiziale, per qualunque nuovo finanziamento, l'avvenuta presentazione di una relazione scientifica e contabile su eventuali finanziamenti pregressi, valutata con parere favorevole da parte della Commissione Ricerca. Essendo in via di erogazione i finanziamenti di ricerca 2013, si prevede che il prossimo bando possa essere fatto a inizio 2015 sul relativo bilancio.
- d) **Borse di dottorato**

Alla luce delle nuove norme e considerato il progetto di dottorato al momento adottato, il 29° ciclo sarà attivato, in via transitoria, con un totale di **8 borse**, 2 per ciascun curriculum, con uno stanziamento a bilancio per il 2014 di **€ 420.000**.

Una volta ottenute le valutazioni dell'Anvur, sentiti i pareri del Nucleo di valutazione e della Commissione Ricerca, si dovrà procedere a un nuovo sforzo progettuale, che veda un maggiore coinvolgimento della docenza e un più ampio sviluppo delle possibili sinergie. Sarà al contempo indispensabile attivarsi, con il massimo impegno dell'ateneo e dei singoli interessati, al fine di ottenere borse dal Ministero, la Regione o altri atenei, o altri finanziamenti esterni.

In questo modo, con uno sforzo volto a concentrare le risorse sul dottorato quale terzo livello di formazione e avviamento dei giovani alla ricerca, si potrà puntare allo sviluppo di **due diversi dottorati**, ambedue ancorati all'attività motoria e lo sport e aperti al contributo delle relative discipline, ma orientati uno in senso biomedico e l'altro in quello delle scienze sociali. Le **12 borse** richieste dalla normativa (a meno di possibili modifiche sul minimo di 6 borse *in media* per dottorato), andrebbero 8 al primo dottorato (biomedico) e 4 al secondo, sostenendo lo sviluppo dei diversi ambiti di ricerca e la partecipazione delle migliori competenze interne.

Tenuto conto del costo attuale di una borsa (€ 18.178, compreso l'incremento per i 3 mesi all'estero) e della necessità di completare i cicli attivati, si possono fare le previsioni di spesa di seguito indicate, adottando come ipotesi di lavoro una attivazione del doppio dottorato a partire dal 2015. I totali per anno sono stati incrementati, con opportuni arrotondamenti, per tener conto della eventuale maggiorazione del 10% dal secondo anno, ove spettante. Le previsioni si spingono necessariamente al di là del triennio di programmazione, per valutare la sostenibilità della spesa nel medio termine.

Come si vede, la spesa, soprattutto a regime, risulta piuttosto onerosa. Ma prevedendo che il Ministero conceda come in passato 1 o 2 borse, o comunque ipotizzando adeguati interventi esterni (o modifiche sul minimo di borse), l'ipotesi di attivare i due dottorati già con il 30° ciclo (2015) potrebbe essere percorribile. In alternativa, si potrebbe partire con il 2016, evitando nuove attivazioni per il 2015 e spostando le relative risorse sul 2016. Ove neanche questo bastasse, l'ipotesi del doppio dottorato dovrà essere ulteriormente rinviata.

2014: € 420.000	-3° 27° ciclo: 6 borse x 18.178 =	109.068
	-2° 28° ciclo: 8 borse x 18.178 =	145.429
	-1° 29° ciclo: 8 borse x 18.178 =	<u>145.429</u>
		399.926 + 10% ove spettante
2015: € 530.000	-3° 28° ciclo: 8 borse x 18.178 =	145.429
	-2° 29° ciclo: 8 borse x 18.178 =	145.429
	-1° 30° ciclo: 12 borse x18.178 =	<u>218.136</u>
		508.994 + 10% ove spettante
2016: € 620.000	-3° 29° ciclo: 8 borse x 18.178 =	145.429
	-2° 30° ciclo: 12 borse x18.178 =	218.136
	-1° 31° ciclo: 12 borse x18.178 =	<u>218.136</u>
		581.701 + 10% ove spettante
2017: € 700.000	-3° 30° ciclo: 12 borse x18.178 =	218.136
	-2° 31° ciclo: 12 borse x18.178 =	218.136
	-1° 32° ciclo: 12 borse x18.178 =	<u>218.136</u>
		654.408 + 10% ove spettante

Compatibilmente con le risorse disponibili, e in particolare ove l'ipotesi del doppio dottorato non risultasse percorribile, si potrebbe anche considerare la possibilità di una borsa aggiuntiva da destinare occasionalmente a progetti di particolare rilevanza nei settori meno rappresentati, sostenendo, a rotazione, la partecipazione a dottorati esterni il cui contributo alla produttività scientifica dell'ateneo risulti accertato. Questa possibilità è ora scoraggiata dalla normativa, ma le norme in proposito potrebbero subire modifiche.

e) **Assegni di ricerca**

Come già stabilito gli scorsi anni, non vi saranno risorse *ad hoc* per nuovi assegni, ma sarà naturalmente possibile prevedere assegni, del nuovo importo di € 22.950 e di durata annuale, rinnovabile, *nel quadro di progetti di ricerca* a finanziamento esterno (o anche eventualmente interno). Resta la possibilità dei contratti previsti dall'art. 24 della L. 240, da considerarsi a parte (v. punto 3.3, Ricercatori a tempo determinato).

3.3 Reclutamento

Permangono in materia le difficoltà più volte illustrate nelle precedenti Relazioni, a cominciare dai vincoli sul *turnover* che hanno ormai ridotto il numero di docenti degli atenei italiani ai livelli di dieci anni fa, ma alcuni interventi urgenti presi dal Governo (tra cui l'innalzamento del tetto del turnover dal 20% al 50%) e altre indicazioni fanno pensare a un mutamento di rotta. Ne è una riprova anche la recente nomina a Capo Dipartimento dell'ex Presidente della Crui, che certamente porterà una competenza e una sensibilità particolari nei riguardi dei problemi dell'Università.

Il Ministro ha infatti dichiarato (*Audizioni del 6 e del 27 giugno avanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato sulle linee programmatiche*) di voler eliminare "il rigido contingentamento delle assunzioni", graduando il reclutamento "in relazione alla situazione economica della singola università". Ha poi affermato, in relazione alle abilitazioni nazionali (alla cui prima tornata, in via di completamento, altre dovrebbero ora seguire su base annuale), di voler "semplificare le indicazioni fornite alle commissioni, eliminando le incertezze e responsabilizzando le commissioni".

In termini di interventi specifici, il Ministro si propone infine di "prevedere da subito":

- a) Un *Piano straordinario per il reclutamento di ricercatori* (ex art.24, comma 3, lettera b della L.240), con bando nazionale (che estenderebbe a candidati attivi in Italia il Programma Montalcini ora riservato a studiosi attivi all'estero), i cui vincitori "scelgono l'università presso la quale essere assunti con contestuale assegnazione all'ateneo delle relative risorse", con finanziamento di 1000 nuove posizioni.
- b) Il rifinanziamento della seconda parte del *Piano straordinario per il reclutamento di professori associati* (ex art.29, comma 3 della L.240) della durata di sei anni ma finanziato solo per i primi tre anni.

Nelle intenzioni del Ministro, questo "permetterebbe agli atenei di utilizzare eventuali disponibilità proprie per il reclutamento di professori ordinari e di tecnici amministrativi".

In questo quadro tutto in divenire, se non si può programmare in senso stretto il reclutamento, se ne possono però definire linee generali, esigenze e priorità, in linea con quanto già da tempo previsto e nei limiti delle risorse che potranno venire dagli interventi annunciati o altri interventi di sistema. D'altra parte, se si considerano il *turnover* praticamente nullo prevedibile per i prossimi anni e comunque le scarse risorse interne disponibili, è evidente che i problemi che l'ateneo dovrà affrontare potranno esserlo solo in un diverso quadro di riferimento, soprattutto in previsione del progettato aumento dell'offerta formativa e dell'esigenza di potenziare la ricerca scientifica, che richiederanno una significativa acquisizione di nuove risorse docenti.

Le previsioni che seguono si basano dunque sull'assunto che gli interventi annunciati abbiano luogo, e che comunque il Ministero prosegua quella politica di particolare attenzione alle esigenze dell'ateneo che questo ha saputo guadagnarsi, e che gli era in qualche modo dovuta, essendo stata prevista al momento della sua istituzione ma poi scarsamente attuata.

Negli scorsi anni, grazie a una politica di accentuata presenza e promozione di immagine, di comportamenti virtuosi e continua interlocuzione con il Ministero, l'ateneo ha ottenuto forme straordinarie di supporto che, pur con un *turnover* quasi nullo (0,93 p.o. sul 2009; 0,35 sul 2010; 0,78 sul 2011; 0,41 sul 2012), hanno consentito di acquisire per concorso o chiamata un totale di 18 nuove posizioni di docenti (2 PO, 4 PA, 12 RU, tra cui 1 rinunciatario), e 28 unità di personale TA, tra cui 8 da procedure di stabilizzazione, 2 tecnici di laboratorio e 3 unità di categorie protette, il che ha consentito di rafforzare aree tecnico-amministrative scoperte, di sanare posizioni di precariato trascinate da anni e di sostituire le 13 unità nel frattempo uscite dall'organico, oltre che di affrontare l'esigenza di legge, disattesa da oltre un decennio, di assumere personale in situazione di disabilità, acquisendo nuove unità TA per i servizi informatici e altri settori in carenza.

Questo ha consentito di soddisfare ragionevolmente quanto a suo tempo programmato per RU e PA e di ampliare in maniera rilevante il grado di copertura dell'offerta formativa in alcuni ambiti critici, quali l'area rappresentativa M-EDF, ulteriormente potenziata (con 1 PO, 1 PA e 2 RU), e l'ambito delle scienze sociali, in particolare l'area IUS (portata alla consistenza di 1 PO, 2 PA e 1 RU).

Non altrettanto è avvenuto in riferimento ai PO, dove il problema si è fatto intanto ancora più urgente, a motivo dei pensionamenti intercorsi (4 tra 2010 e 2012) o previsti (altri 3 nei prossimi 3-4 anni), per cui i 12 PO originari sono già ora ridotti a 8 e scenderanno presto a 5.

In proposito, va rilevato che l'ateneo ha precedentemente introdotto la possibilità che i docenti in quiescenza conservino a domanda alcune funzioni con la qualifica di *Professore senior*, ma una loro

permanenza in servizio oltre i limiti di età (che la Corte Costituzionale demanda alla valutazione dell'amministrazione di appartenenza) resta esclusa, sia perché insostenibile, corrispondendo a una nuova assunzione, sia perché contraria agli orientamenti generali. Essa è comunque stata esclusa dal Consiglio di amministrazione, che nella seduta del 25 luglio 2013 ha deliberato *"di assumere quale politica generale per i prossimi anni, in particolare nel quadro della programmazione del personale, la fondamentale esigenza di favorire la crescita dell'istituzione e il ricambio generazionale, considerando eventuali richieste di permanenza in servizio oltre i limiti di età, indipendentemente dal merito, non rispondenti alle esigenze e possibilità programmatiche dell'ateneo"*.

Linee di indirizzo e priorità. Sulla base di tali considerazioni, e sempre in funzione delle risorse che il sistema renderà disponibili e delle norme che ne regoleranno l'impiego, si prevede che il reclutamento nel medio termine, e in particolare nei prossimi tre anni, debba procedere secondo le linee generali di indirizzo e le priorità qui di seguito indicate.

- a) Sarà assolutamente prioritario ampliare il numero dei Professori Ordinari, al fine di assicurare le indispensabili funzioni di coordinamento di didattica e ricerca e la copertura dei principali ruoli organizzativi e di governo, orientandosi, per motivi di costo e per rispondere alle legittime aspettative interne, su possibili avanzamenti di carriera mediante procedure *valutative* (possibili fino al 2016 in base alla L. 240: artt. 18 e 24, comma 6, e 29, comma 9, salvo che non intervengano poi proroghe a estenderne l'applicabilità).
- b) Altrettanto prioritario sarà assicurare una espansione della docenza, in termini sia numerici che di ambiti culturali. In linea con gli orientamenti normativi e per evidenti motivi, a cominciare dall'esigenza di favorire lo sviluppo della ricerca e il ricambio generazionale, questa crescita andrà prevista soprattutto in termini di Ricercatori a tempo determinato.
- c) Dovrà essere assicurato un ragionevole equilibrio delle potenzialità interne, sviluppando ambiti attualmente in carenza o del tutto assenti, e ripristinando per quanto possibile le risorse venute a mancare. Saranno considerati prioritari gli ambiti in cui si siano verificati o siano previsti pensionamenti, a cominciare dai settori che hanno perduto il relativo PO, in particolare l'area linguistica che ha negli ultimi due anni perduto un PO e un PA e il cui potenziamento è da tempo previsto. Si dovrà anche tener conto della consistenza dei diversi settori (a cominciare da quelli privi di ricercatori) e delle loro naturali dinamiche (per pensionamenti o altro).
- d) Nel potenziamento degli ambiti esistenti, e in funzione della fascia di docenza interessata, ci si orienterà a privilegiare gli ambiti che si siano maggiormente distinti per il buon livello della didattica, della ricerca, o per finanziamenti esterni, o nell'assicurare funzioni organizzative o di responsabilità nel coordinamento delle attività di ateneo, restando nell'immediato esclusi ambiti meno attivi o che abbiano conseguito valutazioni insoddisfacenti (bassi valori di IVP per la didattica, ecc.).
- e) In relazione alla prima fascia e agli avanzamenti interni, le risorse saranno prioritariamente destinate ai settori previsti in programmazione. Settori diversi saranno considerati solo nella misura in cui le esigenze dei settori prioritari siano state soddisfatte o comunque non vengano pregiudicate, restando comunque escluso, almeno nel medio termine, l'ulteriore rafforzamento di ambiti che già dispongano di PO, salvo particolari esigenze ampiamente condivise.
- f) Sarà infine necessario contenere al massimo gli incrementi di personale TA, limitandosi nel triennio a soddisfare alcune urgenze a sostegno del processo di internazionalizzazione, che richiede un potenziamento sia per rispondere agli orientamenti di sistema che in ragione dei vuoti venutisi a creare.

Sulla base di queste linee generali di indirizzo e nel rispetto dei presupposti e delle priorità così stabilite, si ritiene di adottare le seguenti indicazioni programmatiche. Queste potranno poi essere opportunamente modulate ed estese nel quadro dei documenti annuali di aggiornamento della programmazione che saranno definiti dal Senato, tenuto conto delle proposte del Dipartimento e dei pareri della Commissione Didattica e del Nucleo di valutazione.

a) Professori di prima fascia

Il reclutamento degli scorsi anni ha consentito di soddisfare alcune delle esigenze previste in programmazione, in particolare in relazione agli ambiti M-EDF e IUS. Restano in attesa altri settori, a cominciare da **BIO/09** e **BIO/13** (i cui rispettivi PO sono andati in quiescenza), **MED/13** e **BIO/10**, che rispondono ai presupposti sopra indicati e ai diversi criteri di priorità (a, c, d, e). La precedente programmazione relativa all'ambito L-LIN, rimasta inevasa, può considerarsi superata dalle previsioni appresso indicate, meglio rispondenti alle esigenze dell'ateneo e dell'area stessa.

I relativi avanzamenti di carriera dovranno attendere il superamento delle procedure di abilitazione nazionale da parte dei docenti attualmente riferibili a tali settori, per poi avvenire, nel corso dei prossimi anni, con procedure *valutative* (possibili almeno fino al 2016).

Le risorse necessarie (0,3 p.o. per ciascun avanzamento, complessivamente **1,2 p.o.**) potranno essere ricavate da risorse interne e possibili interventi del Ministero, e dovranno comunque essere vincolate in attesa di poter essere impiegate per il fine previsto.

Ulteriori procedure valutative a favore di docenti interni che abbiano conseguito l'abilitazione nazionale potranno essere considerate in aggiunta, ove non trovino controindicazioni in alcuna delle condizioni sopra indicate, a valere su nuove risorse che si rendano man mano disponibili, secondo quanto sarà previsto nei documenti annuali di aggiornamento della programmazione.

Resta naturalmente aperta la possibilità di acquisizione di PO per trasferimento, su fondi ministeriali o comunque con finanziamento esterno.

b) Professori di seconda fascia

L'ateneo ha già impiegato due terzi delle risorse del *Piano straordinario per il reclutamento di professori associati* alla chiamata di docenti esterni (**1,4 p.o.**), in tal modo ottemperando ampiamente al dettato dell'art. 18, comma 4 della L. 240, che richiede di destinare almeno un quinto delle risorse all'acquisizione di nuova docenza. Le risorse residue di cui l'ateneo ancora dispone (**0,6 p.o.**) possono dunque essere destinate a 3 promozioni interne, che unite a quelle che verranno dal rifinanziamento per il secondo triennio, dovrebbero consentire di soddisfare le legittime aspettative interne. In attesa che l'esito delle abilitazioni e le proposte del Dipartimento consentano al Senato, tenuto conto dei pareri della Commissione didattica e del Nucleo di valutazione, di adottare una programmazione in proposito, va intanto previsto che una posizione venga riservata in via prioritaria al settore **L-LIN/12**, quale primo intervento per rafforzare un'area che, come si è detto, ha perduto 1 PO e 1 PA, oltre che per consentire una adeguata gestione del Centro Linguistico di ateneo, ora formalmente diretto ad interim dal Rettore.

c) Ricercatori a tempo determinato

Come già detto, è previsto lo stanziamento di risorse specifiche rivolte al reclutamento di Ricercatori a tempo determinato, da assumersi in base all'art.24, comma 3, lettera b della L.240. Oltre a quanto potrà essere previsto dal Ministero, ulteriori risorse potrebbero poi venire da altre fonti, interne o esterne, e in particolare dalla Regione, che ha espresso l'intento di consolidare e ampliare gli interventi del precedente programma triennale a favore dei giovani ricercatori ("Frontiere tecnologiche"). In un modo o nell'altro, è presumibile che l'ateneo possa venire a disporre di un certo numero di posizioni.

Una volta che si abbia certezza sulle risorse disponibili, nel quadro della relativa programmazione sarà prioritario garantire il soddisfacimento di richieste da tempo programmate, come nel settore **M-PSI/01**, rappresentato da un PO ma tuttora privo di ricercatori, e acquisire competenze in aree ad elevata valenza strategica ma tuttora prive di copertura, quali fisiatria, farmacologia o altre. Particolare attenzione dovrà poi essere rivolta al consolidamento di posizioni prima ricoperte attraverso i fondi regionali del programma "Frontiere tecnologiche", in linea con le aspettative della Regione e quale premessa per possibili nuovi interventi da parte della Regione stessa.

Interventi mirati saranno poi possibili attraverso finanziamenti esterni che i singoli interessati potranno contribuire ad attrarre.

d) Personale TA

Come premesso, e fermo restando che ulteriori incrementi di personale TA non saranno proponibili nel medio-lungo termine, alcune misure a sostegno dei processi di internazionalizzazione sono comunque indispensabili, almeno per far fronte alle necessità più urgenti e ripristinare in parte risorse venute a mancare. Si dovranno a tal fine prevedere 2 professionalità di adeguate competenze (per complessivi **0,45 p.o.**), di cui:

1 Lettore di lingua italiana (CEL = 0,2 p.o.) per le esigenze degli studenti stranieri in entrata; e
1 funzionario (C1 = 0,25 p.o.) **per il supporto ai progetti europei** e per rafforzare l'Ufficio Relazioni internazionali.

4 Azioni per la promozione della qualità

La programmazione del sistema universitario per il triennio 2013-2015, definita con decreto ministeriale appena firmato e in via di emanazione, prevede agli art. 2 e 4 "Linee guida e obiettivi di sistema" a cui gli atenei possono fare riferimento nella loro programmazione, per prospettare specifiche azioni "al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività", secondo quanto previsto dalla L. 9 gennaio 2009, n.1.

Il programma triennale adottato dall'ateneo può essere trasmesso al Ministero al fine di concorrere all'assegnazione delle risorse messe a disposizione per azioni specifiche coerenti con le linee generali di indirizzo e gli obiettivi di cui all'art. 2 del DM. I programmi valutati positivamente e ammessi a finanziamento saranno poi, a seguito di verifica nel 2016, ammessi all'eventuale consolidamento dei relativi importi a valere sul FFO.

Su questa base, e alla luce delle diverse azioni previste dall'art. 2 del DM in emanazione, le azioni che l'ateneo può ragionevolmente impegnarsi a sviluppare, in linea con le proprie strategie e possibilità, sono le seguenti:

art. 2, comma 2 – *Promozione della qualità del sistema universitario*

I. *Azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti:*

- a) *azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro;*
- b) *dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti;*
- c) *formazione a distanza erogata dalle università non telematiche.*

II. *Promozione della dimensione internazionale della ricerca e della formazione:*

- c) *potenziamento dell'offerta formativa relativa a corsi in lingua straniera di I, II e III livello anche in collaborazione con atenei di altri Paesi con rilascio del titolo congiunto e/o del doppio titolo.*

Si tratta di azioni pienamente in linea con quanto l'ateneo ha già in corso o ha previsto di fare, e che ci si può ragionevolmente impegnare a sviluppare ulteriormente, in linea con le specifiche che il Ministero renderà note a breve. In particolare:

- **L'azione Ia** vede l'ateneo già attivamente impegnato nelle diverse attività di orientamento e in particolare a supportare i servizi di *placement* e di intermediazione per studenti, laureati e dottori di ricerca, al fine di ridurne i tempi di ingresso nel mercato del lavoro e di aumentarne le possibilità di occupazione. Un progetto di rafforzamento, ampliamento o diversa modulazione di quanto già fatto o in corso sarà dunque predisposto dal Servizio Orientamento sotto la guida del Delegato rettorale, prevedendo un costo di circa € 100.000-150.000.
- **L'azione Ib** corrisponde a quanto l'amministrazione dell'ateneo ha già intrapreso e va portando avanti. Uno specifico progetto sarà dunque predisposto dalla Direzione generale, per un costo anche qui stimabile in circa € 100.000-150.000.
- **L'azione Ic** è in linea con quanto l'ateneo ha da tempo previsto, e anche in parte sviluppato, con il supporto del Centro Linguistico e i finanziamenti dei progetti Tempus per Egitto e Balcani relativamente ai programmi dell'ex Master europeo, ora Laurea Magistrale internazionale (LM 67-I). Un progetto potrebbe dunque essere predisposto in questi contesti, forse in raccordo con l'azione IIc.
- **L'azione IIc** corrisponde a quanto il Ministero ha già sollecitato a fare a margine dell'intervento premiale erogato a favore della Laurea Magistrale internazionale, il cui sviluppo –in termini di borse di mobilità, di modalità telematiche (così rispondendo anche all'azione Ic) o di estensione al terzo livello– sarebbe particolarmente ben accolto. Un progetto in proposito, eventualmente esteso all'azione Ic, potrà essere sviluppato dal gruppo di coordinamento della LM 67-I, prevedendo un costo di complessivamente circa € 200.000-250.000.

Tali progetti, e altri eventuali, in linea con gli obiettivi del DM, andranno elaborati in tempi brevi per poter essere presentati al Ministero entro le scadenze previste (60 giorni dalla registrazione del DM), allegati al presente documento di programmazione, di cui formeranno parte integrante.